

**Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo (Ap-UpM) -
Riunione della Commissione Energia, Ambiente e Acqua**

Zagabria, 6 - 7 ottobre 2014

Scheda n. 43/AP

La riunione sarà aperta dal Presidente della Commissione, Stefan SCHENNACH, e da Ante BABIC, membro della delegazione croata.

Dopo i discorsi di benvenuto del Presidente del Parlamento croato, Josip LEKO, e del Ministro dell'ambiente, Mihael ZMAJLOVIC, la riunione si concentrerà su quattro temi.

1) Architettura e opportunità per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica

I due relatori designati sono il prof. [Martin TREBESBURG](#), architetto e docente per le costruzioni sostenibili a Vienna, e Dieter MOOR, direttore marketing e distribuzione della [Ertex Solar](#), un'impresa specializzata in moduli fotovoltaici personalizzati per l'integrazione in edilizia creativa.

Nel 2012 a Rabat la Commissione energia, ambiente e acqua ha adottato una [raccomandazione](#) in tema di fonti di energia rinnovabile. In questo documento è stata sostenuta la necessità di promuovere le rinnovabili - soprattutto l'energia solare, eolica, derivata dalle acque degli oceani e dai rifiuti - al fine di raggiungere l'indipendenza dalle importazioni di energia, sviluppando interconnessioni nord-sud ma anche sud-sud.

L'11 dicembre 2013 ha avuto luogo un [incontro](#) tra i Ministri dell'energia dell'UpM a Bruxelles: le discussioni si sono focalizzate sul rafforzamento della cooperazione regionale in materia di energia al fine di assicurare un'offerta sicura, sostenibile e conveniente nel bacino del Mediterraneo. Si è discussa l'ipotesi di sviluppare un mercato regionale dell'energia, sottolineando il bisogno di investimenti in connessioni e infrastrutture di trasmissione transnazionali. Si è messa in luce l'importanza di investimenti del settore privato nell'energia rinnovabile, anche attraverso *partnership* tra settore pubblico e privato.

Tra i progetti dell'UpM rilevanti ai fini della promozione di comportamenti energeticamente virtuosi si ricordano:

- 1) [Mediterranean RESCP Post Rio+20](#), che è finalizzato ad assicurare accesso ai finanziamenti per compagnie che adottano modelli di consumo e produzione sostenibile e efficienza delle risorse (in Egitto, Giordania, Marocco e Tunisia) nonché che stimolano lo sviluppo di industrie ed imprenditoria verde (nei Balcani occidentali e in Turchia);
- 2) il [piano solare per il Mediterraneo](#), iniziativa faro per creare una *roadmap* condivisa per lo sviluppo di condizioni strutturali adeguate che permettano l'utilizzo di energia rinnovabile ed efficienza energetica su larga scala ed in maniera sostenibile nell'area del Mediterraneo.

Approfondimenti:

Serghides, [The Wisdom of Mediterranean Traditional Architecture Versus Contemporary Architecture – The Energy Challenge](#), in: The Open Construction and Building Technology Journal, 2010, 4, 29-38

Glachant, Aner, [In Search of an EU Energy Policy for Mediterranean Renewables Exchange: EU-Wide System vs. ‘Corridor by Corridor’ Approach](#), 2013. Abstract: <http://www.eui.eu/Projects/FSR/Publications/POLICYbrief/Energy/2013/PB201306.aspx>

[Integrating Renewable Energy Systems in Mediterranean Landscape](#), capitolo in: “[Marketing and governing innovative industrial areas integrated guidelines – a handbook](#)”

2) Sfide per il turismo nel Mediterraneo

Il turismo è stato già oggetto di dibattito in seno alla Commissione economica dell'AP-UpM, la quale ha nel 2013 adottato una [raccomandazione](#) in cui si riconosce il turismo culturale quale uno dei pilastri dell'economia del Mediterraneo e si sottolinea, quindi, che l'Europa dovrebbe fornire supporto a questo aspetto della propria economia, “inclusi la rigenerazione, riabilitazione e *governance* urbana”.

Nel 2012, in seno all'UNWTO (Organizzazione delle Nazioni Unite per il turismo mondiale) i paesi del bacino del Mediterraneo hanno convenuto di coordinare i propri sforzi per far sì che la regione possa mantenere la propria posizione di destinazione primaria del turismo mondiale. E' questo il contenuto della [Dichiarazione di Djerba](#), adottata ad esito della Conferenza “[Il futuro del turismo nel Mediterraneo](#)” (16-17 aprile 2012).

Nel 2013 l'Assemblea regionale e locale euro-mediterranea ha adottato una [relazione sul turismo sostenibile nel Mediterraneo](#) che individua le seguenti problematiche principali: gestione delle risorse idriche; trasporti; erosione, espansione urbana, perdita di biodiversità e degrado nelle zone costiere; gestione dei rifiuti. Nella relazione l'Unione per il Mediterraneo viene indicata come una delle organizzazioni in grado di sostenere e finanziare lo sviluppo del turismo sostenibile.

Del resto già alcune delle iniziative assunte dall'Unione per il Mediterraneo sono in grado di promuovere uno sviluppo sostenibile e, di conseguenza, avere un'influenza positiva sul turismo. E' il caso di:

- 1) [programma integrato per la protezione dall'inquinamento del lago Bizerte](#): tramite investimenti in infrastrutture che riducano emissioni aeree ma anche rifiuti liquidi o solidi, il progetto intende contribuire al disinquinamento del lago Bizerte, nella Tunisia settentrionale. Si ridurrebbe così anche l'inquinamento indiretto del Mediterraneo;
- 2) [Governance e finanziamenti per il settore idrico del Mediterraneo](#), finalizzato a produrre analisi per paese e azioni regionali per migliorare la *governance* pubblica ed attrarre investimenti al settore idrico. Operativo in Albania, Egitto, Giordania, Libano, Marocco, Palestina, Tunisia;
- 3) [rete ferroviaria giordana](#) per l'integrazione del sistema ferroviario locale con una futura rete regionale, stabilendo una connessione effettiva con i paesi confinanti;
- 4) [completamento della sezione centrale dell'asse autostradale trans-maghrebina da Agadir \(Marocco\) a Ras Jedir \(Libia\)](#). Ci si attende un miglioramento dell'integrazione regionale e dello sviluppo socio-economico.

Approfondimenti:

Weigert, [The Challenges of Tourism in the Mediterranean Region](#), Paris 1-Panthéon Sorbonne

Damnjanovic et al [Tourism Branding Strategy of the Mediterranean Region](#), University of Belgrade.

[Tourism in the Mediterranean: Scenarios up to 2030](#). Robert Lanquar, MEDPRO Report No. 1/July 2011- (updated May 2013)

Santonocito, [Sustainable tourism and carrying capacity in the Mediterranean area](#), focus on Sicily. - University of Catania.

Cyprus International Institute for environmental and public health, [The Impact of Climate Change on Tourism in the Mediterranean Region](#) in association with Harvard school of public health,

3) Eco town - stato dell'arte

I relatori saranno Rima TARABAY, segretario generale del progetto Ecotown, e due sindaci dell'isola di Vis (Ivo RADICA, comune di Vis, e Tonka IVCEVIC, comune di Komiza).

Il progetto Eco-Towns è stato lanciato [l'11 dicembre 2012](#) dalla Commissione per l'energia, l'ambiente e l'acqua dell'AP-UpM, sulla base di un modello per la fascia costiera del Mediterraneo proposto dalla ONG Bahr Loubnan e basato su un progetto già realizzato nella cittadina balneare di Naqoura, in Libano. Il progetto, che richiede il coinvolgimento e la cooperazione delle municipalità e delle ONG locali, intende creare una rete di municipalità, piccoli villaggi e cittadine, in grado di offrire esempi significativi di possibili azioni contro l'inquinamento ambientale (uso di energie rinnovabili, gestione e prevenzione in materia di rifiuti, sostegno all'agricoltura biologica e a una mobilità *soft*).

I Paesi costieri associati al progetto dovrebbero essere Marocco, Tunisia, Algeria, Libia, Egitto, Libano, Siria, Cipro, Grecia, Francia, Italia, Spagna, Malta, Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Albania, Turchia.

L'obiettivo generale del progetto consiste nel ridare vitalità, apportare migliorie e preservare l'ambiente naturale e la biodiversità delle zone individuate come obiettivi, proteggendole da ogni tipo di urbanizzazione selvaggia e inserendole all'interno di un progetto di sviluppo sostenibile sul piano ambientale. Le piccole città e i villaggi della fascia costiera del Mediterraneo diverrebbero così *ecotown* e, attraverso programmi pubblici e visite scolastiche, fungerebbero da piattaforme educative, fornendo un modello di responsabilità ambientale per le rispettive regioni.

La creazione delle ecotown si svolgerà partendo dalla gestione dell'acqua (impianti di depurazione) e dei rifiuti, tossici e non (Fase I), per poi passare alla progressiva transizione verso l'uso di energie rinnovabili e pulite (Fase II), all'eliminazione dei pesticidi in agricoltura, la promozione del biologico, la riforestazione (Fase III), alla piena integrazione del concetto di responsabilità ambientale nella vita civile - abolizione delle buste di plastica, un modello di mobilità che privilegi i trasporti pubblici, le ciclabili e le aree pedonali, ecoturismo, acquisto e vendita di prodotti locali e accordi anti-inquinamento con cittadine confinanti - (Fase IV), alle misure per coinvolgere il settore dell'istruzione e diffondere le migliori pratiche (Fase V).

4) Decisioni riguardo le future *partnership* della Commissione

Sono previsti interventi di:

- Purificaciò CANALS, Presidente di [MedPAN](#). MedPAN è la sigla scelta per indicare la rete delle aree protette nel Mediterraneo: un'associazione il cui scopo consiste nel facilitare lo scambio delle migliori pratiche tra i gestori delle aree marine protette (AMP) e i cui membri sono gli organismi di gestione delle AMP (per esempio, i Comuni). Altre figure giuridiche che, pur non gestendo in via diretta una AMP, siano interessate alla loro gestione o alla creazione o desiderino contribuire alla creazione e al rafforzamento di una rete possono entrare a far parte di MedPAN come partner.

MedPAN è nata con lo scopo di contribuire a realizzare gli obiettivi derivanti dalla Convenzione sulla diversità biologica (adottata a Rio de Janeiro nel 1992) e a stabilire, gestire e garantire la rappresentatività dal punto di vista naturale degli ambienti e delle specie, in particolare di quelli richiamati dal Protocollo relativo alle aree specialmente protette e alla diversità biologica nel Mediterraneo, adottato a Barcellona nel 1995. Per raggiungere gli obiettivi di efficacia nella gestione e conservazione dell'ambiente, MedPAN lavora in stretta collaborazione con diversi partner internazionali: associazioni internazionali per la protezione ambientale come IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura), WWF France e soprattutto con RAC-SPA, il Centro Regionale per le attività riguardanti le Aree Specialmente Protette, incaricato di attuare il Protocollo della Convenzione di Barcellona per quanto riguarda le zone specialmente protette del Mediterraneo.

Allo stato attuale, la rete è composta da 8 membri fondatori, 46 membri e 31 partner, provenienti da 18 Paesi mediterranei: Albania, Algeria, Cipro, Croazia, Egitto, Francia, Grecia, Israele, Italia, Libano, Malta, Marocco, Monaco, Montenegro, Slovenia, Spagna, Tunisia e Turchia. Particolarmente intensa la partecipazione italiana, con 25 tra membri e partner, che includono AMP, Consorzi di gestione, Comuni, Parchi nazionali e Associazioni.

Il tema della tutela della diversità biologica è stato affrontato anche dalla Conferenza ministeriale UpM su ambiente e clima. La Dichiarazione finale riafferma un forte impegno per raggiungere gli obiettivi di Aichi, fissati nell'ambito della Convenzione sulla diversità biologica, e gli impegni assunti nell'ambito della Convenzione di Barcellona, con particolare riferimento alle AMP, all'approccio per ecosistemi e al piano d'azione per le ICZM (International Conservation and Maritime Zones). In tale contesto, i Ministri hanno salutato con favore la creazione di un fondo fiduciario per le AMP del Mediterraneo, aperto a tutte le parti interessate, da parte di Monaco, Francia e Tunisia.

- Michael SCOULLOS, [Horizon 2020 capacity building](#), Team leader del [Programma ambientale per il Mediterraneo](#). Si tratta di un'iniziativa finalizzata a pulire il Mediterraneo entro il 2020 affrontando le fonti di circa l'80 per cento dell'inquinamento dell'area: rifiuti, spreco urbano di acqua e attività industriali. Si intende supplire alla bassa priorità riconosciuta all'ambiente; all'integrazione insufficiente delle questioni ambientali in diverse politiche di settore (agricoltura, turismo, trasporto o energia); alla mancanza di inclusione dei diversi attori, dal livello locale a quello internazionale.

Nella Dichiarazione finale della Conferenza ministeriale UpM su ambiente e cambiamenti climatici un'intera sezione è dedicata a H2020. I ministri di settore hanno salutato con favore la mid-term review dell'Iniziativa, soffermandosi in particolare sui progressi in termini di capacity building, di monitoraggio, di ricerca e di riduzione dell'inquinamento, e sui risultati raggiunti per quanto concerne gli investimenti in infrastrutture critiche, la creazione di capitale umano e il mainstreaming delle tematiche ambientali in altre politiche chiave (dalla pesca al turismo). I ministri hanno altresì riconosciuto come i progressi, in taluni casi, siano stati rallentati da un'implementazione insufficiente delle politiche nazionali e delle misure in grado di garantire un finanziamento e una gestione sostenibili delle infrastrutture, e come, in assenza di una

considerevole intensificazione degli sforzi collettivi, l'obiettivo del disinquinamento del Mediterraneo entro il 2020 non potrà essere raggiunto;

- Agni Kaldma, gruppo centrale di "Let's do it!" per il Mediterraneo. Let's Do It! Mediterranean (LDIM) è una campagna ambientale che ha l'obiettivo di fermare l'afflusso di rifiuti nel Mar Mediterraneo, in modo da garantirne la pulizia e la ricchezza in termini di biodiversità. Nata nel 2012, è parte di un più ampio movimento mondiale: Let's Do It! World Cleanup, che si propone di coinvolgere il 5% della popolazione mondiale entro il 2018 in operazioni di pulizia su scala nazionale. Le squadre nazionali e i relativi membri lavorano su base rigorosamente volontaria. Allo stato attuale, LDIM può contare, oltre che su un gruppo centrale (con rappresentanti di Malta, Slovenia, Estonia, Svezia, Egitto e Bosnia) su coordinatori nazionali in venti Paesi: Albania, Algeria, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Cipro, Egitto, Francia, Grecia, Israele, Italia, Libano, Malta, Marocco, Montenegro, Palestina, Portogallo, Slovenia, Spagna, Turchia e Tunisia.

L'evento clean-up 2014 si è svolto il 10 e 11 maggio, con la partecipazione di decine di migliaia di volontari in quindici Paesi. LDIM mira in particolare a realizzare una campagna per la pulizia sulle coste e in mare, raccogliendo rifiuti che minacciano l'ecosistema marino, sensibilizzando i cittadini e valorizzandone il fondamentale contributo per la risoluzione dei problemi legati all'inquinamento.

2 ottobre 2014

A cura di Laura Lo Prato

Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea (affeuropei@senato.it)